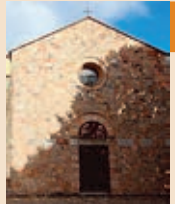




**In Patris Corde**

San Giuseppe presente nella vita di Gesù

Nicola Pistolesi a pagina IV



**Girovagare di loco in loco**

Agnano, la chiesa dedicata a San Jacopo e le acque

Nino Guidi a pagina VII

la domenica **DEL PAPA**

**GUARDARE AL CIELO CON I PIEDI A TERRA**

FABIO ZAVATTARO

**È** un forte grido per la pace il *Regina caeli* di Papa Francesco, di domenica scorsa. Il papa ha celebrato Messa di prima mattina in San Pietro per la comunità del Myanmar, un paese «segnato dalla violenza, dal conflitto e dalla repressione» per cui ha chiesto di «non cedere alla logica dell'odio e della vendetta». Poi, a mezzogiorno, la preghiera mariana alla quale ha fatto seguire un lungo, forte appello per la pace in Terra Santa: «i violenti scontri armati tra la Striscia di Gaza e Israele hanno preso il sopravvento e rischiano di degenerare in una spirale di morte e distruzione. Tanti innocenti sono morti, tra di loro ci sono anche bambini, e questo è terribile e inaccettabile. La loro morte è segno che non si vuole costruire il futuro, ma lo si vuole distruggere». Non è la prima volta che il Papa chiede che si trovi una soluzione pacifica e duratura, ma domenica scorsa le sue parole avevano il suono di un appello quasi da ultima occasione. Ricordiamo tutti lo storico incontro in Vaticano tra il presidente israeliano Shimon Peres e quello palestinese Abu Mazen, voluto da Papa Francesco all'indomani del suo viaggio in Terra Santa, per dare inizio a quello che il Papa ha definito un «cammino nuovo alla ricerca di ciò che unisce e per superare ciò che divide». Le azioni in atto in questi giorni in Israele e lungo la striscia di Gaza sembrano invece l'inizio di un cammino verso un conflitto più acceso. Così Francesco si è chiesto: «l'odio e la vendetta dove porteranno? Davvero pensiamo di costruire la pace distruggendo l'altro? In nome di Dio, faccio appello alla calma, e a chi ne ha la responsabilità di far cessare il frastuono delle armi, di percorrere l'avvio della pace, anche con l'aiuto della comunità internazionale». Infine il Papa ha chiesto di pregare «per le vittime, in particolare per i bambini; preghiamo per la pace la Regina della pace».

Appello nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa dell'Ascensione. Sono passati quaranta giorni dalla Pasqua e Gesù è «elevato in alto». Quaranta giorni come il tempo da lui trascorso nel deserto, digiunando giorno e notte; come gli anni nel deserto trascorsi dal popolo di Israele. Antico e Nuovo Testamento che camminano assieme, per descrivere un tempo di attesa, ma anche di cambiamento, di conversione. L'Ascensione è un guardare al cielo avendo i piedi piantati in terra; un tempo che rafforza e dà senso alla testimonianza cristiana. Come ricordava Benedetto XVI nel 2009, non è un viaggio verso l'alto, bensì una azione della potenza di Dio, che introduce Gesù nello spazio della prossimità divina. E Francesco ha detto che l'Ascensione non è un andarsene in una zona lontana del cosmo, ma «completa la missione di Gesù in mezzo a noi». E quando ascende al cielo «Gesù non ci abbandona: resta nel mondo per mezzo della predicazione dei suoi discepoli». Non si tratta, però, di trascorrere la vita fermi a contemplare il cielo attendendo un segno, quasi un allontanarsi per non rispondere alle sfide che la vita quotidiana ci pone. Guardare al cielo significa avere ben salda la meta del nostro pellegrinare. Così gli apostoli, che «nonostante il distacco dal Signore, non si mostrano sconsolati, anzi, sono gioiosi e pronti a partire missionari nel mondo», ha detto Francesco. Gesù «è il primo uomo che entra nel cielo, perché è uomo, vero uomo, e vero Dio; la nostra carne è in cielo e questo ci dà gioia». Alle persone presenti in piazza san Pietro, il Papa ha ricordato che «alla destra del Padre siede ormai un corpo umano, per la prima volta, il corpo di Gesù, e in questo mistero ognuno di noi contempla la propria destinazione futura».

Gesù, ha affermato il vescovo di Roma, «se n'è andato con le piaghe, che sono state il prezzo della nostra salvezza, e prega per noi». Poi ci invia lo Spirito Santo, «per andare a evangelizzare. Per questo la gioia di oggi, la gioia di questo giorno dell'Ascensione». Infine, chiede, per l'intercessione di Maria, di «aiutarci a essere nel mondo testimoni coraggiosi del Risorto nelle situazioni concrete della vita». Anche, testimoni capaci sempre più di ascoltare il grido della terra e dei poveri. È l'impegno che scaturisce dalla «Settimana Laudato si», che darà vita a una Piattaforma per riunire i principali partner ecclesiali attraverso diverse azioni e eventi, e diffondere così il Vangelo della creazione.

**«Mettiamoci in gioco»:  
via le slot da bar e circoli**



Andrea Bartelloni A PAGINA III

**Mese mariano**



**La peregrinatio della Madonna del Bell'Amore**

Anna Guidi a pagina II

**ALL'INTERNO**



**Se vaccini e cure sono solo per i Paesi ricchi**

Maria Rita Battaglia a pagina V



## l'AGENDA

## In diocesi

Impegni pastorali dell'arcivescovo  
Giovanni Paolo**Domenica 23 maggio 2021**

ore 11: Pontificale di Pentecoste in Cattedrale; ore 18: Cresime all'Immacolata ai Passi per l'U.P.

**Lunedì 24 maggio** ore 11: S. Messa a Bientina per la festa di San Valentino.

**Martedì 25 maggio** ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

**Giovedì 27 maggio** ore 18: Inaugurazione di una Mostra all'Opera della Primaziale.

**Venerdì 28 maggio** ore 9,15: udienze; ore 18: Cresime a Marina di Pietrasanta.

**Sabato 29 maggio** ore 19: Battesimi e Cresime per adulti a Santa Caterina in Pisa.

**Domenica 30 maggio** ore 11,15: Cresime a San Prospero; ore 18: Cresime al Duomo di Pontedera.

NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.

## Pisa

In San Frediano  
l'inizio dell'Anno  
Ignaziano

Cinquecento anni fa la conversione di sant'Ignazio di Loyola e, di fatto, l'inizio della sua avventura spirituale. Uno dei suoi frutti: la fondazione della Compagnia di Gesù. Giovedì 20 maggio, alle ore 18 a Pamplona il preposito generale dei gesuiti - padre Arturo Sosa Abascal - aprirà ufficialmente l'Anno ignaziano presiedendo una solenne concelebrazione eucaristica. Anche nella città di Pisa i padri gesuiti celebreranno l'inizio dell'Anno ignaziano, partecipando ad una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto lo stesso giovedì 20 maggio alle ore 19 nella chiesa universitaria di San Frediano, a Pisa in piazza San Frediano.

## Pisa

Il Meic ricorda  
Pietro Cuppari,  
a 150 anni dalla  
morte

Il 7 febbraio del 1870 moriva Pietro Cuppari, insigne agronomo. Le sue spoglie riposano nel composanto monumentale di Piazza del Duomo e una via cittadina nel quartiere delle Piagge è dedicata alla sua memoria. La sezione pisana «Ludovico Galleni» del Movimento ecclesiale di impegno culturale, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Università di Pisa propone, a chiusura del ciclo di incontri in commemorazione di Pietro Cuppari nel 150° anno dalla morte, una tavola rotonda sul tema «La questione etica in agricoltura tra passato, presente e futuro». Appuntamento alle ore 17.30 di mercoledì 26 maggio nel giardino della chiesa universitaria San Frediano, in via Paoli 8. Nell'occasione sarà presentato il volume che riunisce le relazioni tenute per il convegno del 7 febbraio 2020 e che aveva lo stesso tema del prossimo incontro.

## ● STORIE DI UNA PARTICOLARE DEVOZIONE

## Un'immagine tanto cara ai cavatori

Il 1954 fu il primo anno mariano nella storia della Chiesa, indetto da Pio XII con l'Enciclica *Fulgens corona* (8 dicembre 1953) in occasione del Centenario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione. Le manifestazioni di devozione mariana ebbero ovunque proporzioni spettacolari. Anche a Stazzema, dal 5 al 12 settembre, venne organizzata una settimana di feste dedicate alla Madonna del Piastraio. Alle celebrazioni partecipò l'arcivescovo di Pisa **Ugo Camozzo**. La settimana delle feste solenni, che - secondo un protocollo collaudato - si tennero nella pieve di Stazzema (dove fu collocata la venerata immagine) - fu preceduta da una «peregrinatio»: dal 2 al 5 settembre la sacra immagine fu portata in processione a Cardoso, Ponte Stazzemese, Mulina, rimanendo un intero giorno nei tre paesi.

La prima sosta di preghiera della peregrinatio, giovedì 2, fu presso le cave del Piastraio dove venne impartita la benedizione agli operai, che ogni giorno lavoravano nei pressi del Santuario.

Fu naturale che i cavatori fossero devoti alla loro vicina di casa, la Madonnina che stava nella cappella sul pianoro del «Santo», presso il Piastraio. Costretti a misurarsi ogni giorno con il pericolo e con la durezza del marmo, apprezzavano la dolcezza della Madonna e le dimostrarono sempre grande attaccamento. E in questo contesto non mancarono gli interventi miracolosi.

La tradizione orale riferisce che il 13 luglio 1921, proprio mentre si stavano approntando i



solenni festeggiamenti del primo centenario, **Neri Francesco**, operaio della cava Attuoni, cadde dall'altezza di quindici metri nella sottostante cava Pocai. Precipitato su un mucchio di sassi aguzzi e taglienti, ne uscì illeso. Poco prima, erano stati ritenuti miracolati anche **Tacchelli Dante** e **Luisi Severino** caduti da un precipizio senza

riportarne conseguenza alcuna. I due andavano ad aggiungersi ai quattro o cinque operai delle Mulina che erano rimasti illesi nonostante il crollo di una galleria. A riprova su molti ex voto sono rappresentate gambe braccia scampate allo schiacciamento e all'amputazione, due rischi che in cava erano ricorrenti.

Anna Guidi

## ● L'INIZIATIVA Copia del dipinto originale nelle parrocchie della Versilia

La «peregrinatio»  
della Madonna del Bell'Amore

DI ANNA GUIDI

Era il 26 agosto del 1821 - dunque duecento anni fa - quando veniva benedetta la nuova chiesa del Piastraio, un ampliamento dell'antica «Marginetta del Santo» attestata già nel Seicento. La chiesa si eleva su un pianoro fra le selve nei pressi di Stazzema, vicino alle cave di piastre, da cui trae il nome. Vi si arriva soltanto a piedi, percorrendo un'antica mulattiera. All'interno del santuario - sopra la porta della sagrestia - si trova l'affresco raffigurante una Madonna in trono: quella è la sacra immagine cui si rivolgevano i fedeli nell'antica Marginetta. Nel 1772 sopra quell'affresco fu apposto il quadro di Guglielmo Tommasi, raffigurante la Madonna con gli evangelisti Luca e Matteo, poi trasferito nel 1821 sull'altare della nuova chiesa. Da quando ebbero inizio i restauri al Piastraio, nel Duemila, il quadro di Tommasi, conosciuto anche come *la Madonna con l'Ostia raggiante* fu trasferito nella pieve di Stazzema, dove oggi si trova, collocato sopra l'altare in cima alla navata destra, mentre nel santuario è esposta una copia. Tradizionalmente i pellegrini raggiungevano il santuario nei mesi di maggio e di settembre.

A duecento anni dalla benedizione del santuario, lo scorso 1° maggio scorso, ha avuto inizio la *peregrinatio* della Madonna del Piastraio nelle parrocchie della Versilia. A «muoversi» è una copia più piccola del quadro originale, utilizzata a questo scopo solo negli ultimi tempi. Prima, ad affrontare il viaggio, era la tela dipinta dal Tommasi che veniva ricoperta di corolle di fiori appuntati con gli spilli. Bisogna riconoscere, e con soddisfazione, che la cultura della conservazione delle opere d'arte ha fatto notevoli



progressi in settanta anni: è del 1954 la foto pubblicata in alto e che testimonia con quanta facilità si contribuisse a danneggiare un bene, anche se con l'intenzione di esprimere fede e affetto. In questo mese di maggio il quadro piccolo viene portato nelle chiese dal parroco e dai diaconi accompagnati da un gruppo di fedeli di Stazzema e collocato su un cavalletto laddove lo attendono i fiori predisposti dai fedeli della parrocchia che per qualche ora ospiterà la Madonna del Bell'Amore, il titolo con cui si venera la Madonna del Piastraio. Prima del rosario, un saluto dei sacerdoti e dopo la Messa un altro momento di riflessione che è anche l'occasione per raccontare il rapporto che la Versilia ha avuto ed ha con la devozione. Quando la Madonna è stata accolta a Forte dei Marmi, **don Piero Malvaldi** ha raccontato

come ebbe modo di conoscere la devozione grazie al compianto confratello **don Sergio Orsucci**, al tempo parroco di Stazzema. E si è soffermato a commentare gli ex voto dando risalto al fatto che «uno assai di recente è stato offerto da una signora milanese residente a Forte e amica del santuario». Per motivi dipendenti dal virus è stato annullata la tappa nella parrocchia del SS. Salvatore a Pietrasanta. Le liturgie si sono svolte nella chiesa di Santa Maria Assunta a Stazzema mentre fuori, per altro, imperversava il maltempo che, seppure non impediva alle rose di fiorire, sta cancellando la primavera. Dopo aver sostato nella chiesa di Sant'Antonio a Ripa, l'immagine, sempre di martedì, sarà in Santa Maria Lauretana a Querceta. Si sono svolti regolarmente e con partecipazione di fedeli venuti da varie parti della Versilia, i venerdì



al Santuario. La riapertura della chiesa nel bosco è sempre un avvenimento e molte donne arrivano portando fiori e se ne vanno con uno dei «ricordi» classici dei santuari; corone, candele con l'effigie della venerata e altro ancora. Alla recita del rosario fa seguito la messa se a celebrare è don Binelli, la liturgia della Parola se sono i diaconi Guidi e Grassi, poi l'adorazione del Santissimo e la benedizione con canti finali. Chiuso il portone, dove fra il battente e la cornice dormiva un giovane pipistrello, e salutate le due immagini sacre che sono custodite nel santuario, la *Madonna Hoditrigia* dell'affresco e la *Madonna con l'Ostia raggiante* del quadro, si raggiunge, in salita e circondati dal verde, il paese: i più giovani avanti, i vecchi più indietro, tutti distanziati ma vicini nel nome di Maria.



● I NOSTRI FOCUS Intervista al presidente provinciale delle Acli Paolo Martinelli

# Circoli: meno slot, più abbracci.

## «METTIAMOCI IN GIOCO»



DI ANDREA BARTELLONI

Lo Stato incassa dal gioco legale 10 miliardi e 600 milioni di euro. Le mafie ricevono da quello illegale non meno di 20 miliardi di euro. Perché la liberalizzazione incontrollata del gioco d'azzardo non toglie terreno alla malavita organizzata, anzi, le stende praterie di mercato.

Il volume di denaro giocato in Italia nel 2019 è aumentato del 3,5% rispetto all'anno precedente, attestandosi su un valore di 110,5 miliardi di euro. Una crescita costante: nel 2008, il *business* del gioco d'azzardo era di 47 milioni e 554 mila euro, meno della metà. La raccolta (ovvero l'ammontare delle giocate effettuate dalla popolazione su tutti i giochi disponibili su rete fisica) pro-capite (calcolata sulla popolazione maggiorenne residente in Italia) nel 2019 è stata pari a 2.180 euro. Cifre impressionanti, frutto (anche) di anni di pubblicità ingannevole, bugiarda, che ha spinto molte persone a giocare in modo ossessivo, compulsivo, patologico. Oggi almeno 1 milione e 300 mila italiani soffrono di *ludopatia*, mentre altri 2 milioni e mezzo rischiano di ammalarsi.

Accanto a chi raccoglie il grido di aiuto disperato di chi viene travolto dall'azzardo e si trova sull'orlo della rovina economica ed umana (ne abbiamo parlato nello scorso numero, ndr) c'è chi combatte la battaglia sul campo cercando di ridurre le possibilità di cadere nel vortice del gioco patologico.

«L'azzardo è diventato un fenomeno quasi di massa per una politica irresponsabile di deregolamentazione e liberalizzazione che ha permesso una facilissima e conveniente diffusione del gioco in presenza e *online*»: ne è convinto **Paolo Martinelli** di recente riconfermato alla presidenza delle Acli provinciali di Pisa. Le Acli pisane, da una decina di anni, stanno cercando di «deslottizzare» i circoli della provincia attraverso mille iniziative. Una operazione non sempre facile. «Occorre programmare l'eliminazione delle slot evitando la chiusura del circolo per motivi economici. Per un cambiamento culturale serve tempo...

«Vero. Osservo, però, con piacere come in questi anni sia cresciuta, anche tra i gestori ed i soci, una maggiore consapevolezza della *posta in gioco*. L'esperienza dei circoli che hanno tolto le slot, del resto, dimostra come sia possibile



### la TESTIMONIANZA

#### COSÌ IL CIRCOLO DI CALCINAIA SI È «DESLOTTIZZATO»

C'erano una volta le sale piene di fumo *abitate* da giocatori di carte, di tutte le età. E, in molti casi, anche la sala del biliardo che da piccoli vedevamo come un miraggio. Poi arrivò il divieto di fumo, sacrosanto per la salute di tutti. Negli anni Duemila arrivarono le slot machine, vere e proprie macchinette «mangia soldi», dannose per il portafoglio e la salute. Presero piede in quasi tutti i bar e i circoli, compresi quelli vicino alle chiese.

Più di recente ci si è accorti del pericolo per la salute, non solo economica, di chi cade vittima del gioco d'azzardo, che diventando patologico si brucia stipendi, pensioni e quant'altro. E la cui adozione, eticamente, stride in ambienti di ispirazione cristiana.

Una *slot* può fruttare anche 1000 euro al mese: ossigeno per ambienti che nel corso degli anni hanno visto ridurre le presenze specialmente di giovani. Ma che, nelle piccole località, nei piccoli paesi, sono ancora luoghi che incontrano le attenzioni di molti.

Anche per i circoli Acli «sbarazzarsi» delle slot non è stato e non è facile. «Erano uno strumento che ci dava una fonte di introiti importanti per sopperire alle spese di gestione del circolo - dice **Roberto Fiaschi**, presidente del circolo Acli di Calcinaia. Ma abbiamo condiviso la campagna *noslot* delle Acli nazionali, ripensando il nostro circolo, sì che la carenza di quelle entrate non determinasse la chiusura della nostra associazione».

**Come è stata reintegrata la perdita di entrate derivanti dalle slot?**

«Abbiamo deciso di intraprendere un nuovo percorso di collaborazione con la parrocchia: utilizzando i locali annessi al circolo per costruire un oratorio con la cucina, inserendo all'interno della gestione persone capaci di portare avanti i nuovi ideali, organizzando attività per le famiglie e offrendo un'accoglienza migliore a tutti i soci e a coloro che frequentano i locali che la parrocchia ci ha messo a disposizione».

**Cosa dire ai circoli che volessero intraprendere questa via virtuosa?**

«Ai loro gestori direi di non aver paura, di non preoccuparsi, perché dove non c'è la possibilità economica arriva la Provvidenza. Non nego che quando abbiamo deciso di eliminare le slot abbiamo temuto per il nostro futuro: ma le idee che abbiamo messo in piedi hanno portato il loro frutto. Il circolo non ha mai perso la sua forza, anzi ne ha acquisita molta di più. Oggi è un punto di riferimento per tanti, grandi e piccoli che ci frequentano con serenità perché è pulito dalla minaccia della ludopatia e perché sono stati riscoperti tanti valori di accoglienza e solidarietà che nel tempo passato avevamo accantonato».

Un messaggio positivo e anche di speranza per combattere una piaga che necessita di un impegno culturale, ma anche della forza e del coraggio di «deslottizzare» ambienti di svago che tali devono restare.

Andrea Bartelloni

essere indipendenti da queste macchine, migliorando la qualità delle frequentazioni e dell'azione sociale». Da tempo le Acli hanno aderito

alla campagna «Mettiamoci in Gioco» che unisce organizzazioni del terzo settore, enti pubblici, sindacati, giuristi e semplici cittadini. Tutti convinti, come

afferma Paolo Martinelli che «l'azzardo non è un gioco ed, anzi, genera crescente povertà e sofferenza». Le Acli stanno anche lavorando in «rete» con altre associazioni e istituzioni pubbliche per sensibilizzare gestori, soci dei circoli, opinione pubblica ai rischi del gioco di azzardo. Si è da poco concluso il progetto «Insieme contro il Gap» promosso da Società della Salute della Valdera (SdS Valdera) in collaborazione con Azienda USL Toscana Nord Ovest e altre realtà cooperative ed associative.

«Grazie a questo progetto, ad esempio, dirigenti di circolo ed assistenti sociali sono stati formati a riconoscere i sintomi della ludopatia e a segnare ai servizi i casi patologici, per una loro presa in carico». Attraverso «Insieme contro il Gap» - ricostruisce inoltre Paolo Martinelli «abbiamo anche realizzato una mostra fotografica itinerante che porteremo a breve nei circoli Acli e che sarà occasione di spunto per nuova sensibilizzazione».

**C'è anche un altro problema strettamente collegato all'azzardo: quello della povertà materiale di molte persone che col gioco dilapidano stipendi e risparmi...**

«Sì, povertà (materiale e culturale) e gioco d'azzardo sono purtroppo spesso correlate da un nesso di causa ed effetto: si è poveri e quindi si gioca per la ricerca illusoria di una soluzione facile, cadendo così nella patologia che impoverisce ulteriormente. Nel contrasto alla povertà le Acli mettono a disposizione gli operatori di patronato e Caf (si trovano in undici sedi della provincia e in alcuni recapiti) pronti ad assistere le persone nella richiesta di sostegni al reddito, per accedere ai diritti e al welfare statale. Gli operatori di Caf Acli accompagnano persone e famiglie in difficoltà nella realizzazione del bilancio familiare. Anche i volontari del Punto famiglia orientano al welfare locale chi si rivolge al loro sportello».

7 GIORNI

Pisa

La Giornata mondiale senza tabacco, convegno dei pediatri

Il prossimo 31 maggio si celebrerà in tutto il mondo la Giornata senza tabacco. In quest'anno l'Oms - Organizzazione mondiale della sanità ha scelto come tema «Commit to Quit», ovvero «impegnarsi a smettere». Smettere di fumare infatti non è mai impossibile, ed è di fondamentale importanza per la salvaguardia della salute di tutti, fumatori e non-fumatori, compresi i bambini, che sono troppo spesso esposti al fumo sin dai primi mesi di vita, soprattutto nel contesto domestico.

Per questa importante occasione, un gruppo di pediatri e medici specializzandi dell'unità operativa di Pediatria dell'Azienda ospedaliera pisana (diretta dal professore Diego Peroni), stanno lavorando ad progetto divulgativo sul tema dell'esposizione al fumo in età pediatrica. Il progetto, che prende il nome di «Impegnarsi a smettere, anche per i bambini» prevede una serie di iniziative tra cui la realizzazione di un simposio patrocinato dalla Simri, che si terrà online il 31 maggio a partire dalle 15.

San Rossore

Fantino dà fuoco al cavallo. Intervengono i carabinieri forestali

A fine allenamento avrebbe cospirato di alcol il cavallo. Poi avrebbe acceso l'accendino, fortunatamente procurandogli solo ferite superficiali. È accaduto nei giorni scorsi a San Rossore. L'episodio è stato denunciato dall'associazione «Horse Angels» che ha chiesto alla Procura di Pisa di aprire un'indagine sul comportamento del fantino che avrebbe quasi ucciso l'animale all'ippodromo di Pisa. Chiedendo altresì che il fantino sia radiato dall'albo. I carabinieri forestali della stazione di San Rossore sono intervenuti rapidamente sul posto e ora indagano per capire se si sia trattato di un gesto doloso o di un incidente.

San Rossore

Sabato i campionati mondiali di endurance

La tenuta di San Rossore si prepara ad ospitare i campionati mondiali di endurance: sabato 22 maggio il Parco si troverà sotto i riflettori internazionali quando cavalli e cavalieri provenienti da decine di nazioni dei cinque continenti si sfideranno lungo 160km di percorsi all'interno della Tenuta. In questi giorni sono in corso le operazioni di allestimento, a cura degli organizzatori dell'evento. L'Endurance, sport equestre diffuso in tutto il mondo, è una competizione di regolarità. Una delle peculiarità è l'attenzione alla salute del cavallo: durante la gara l'animale viene sottoposto più volte ad un'accurata visita che permette di valutare se le condizioni sono idonee per proseguire. In occasione della competizione, il cui nome ufficiale è Longines FEI Endurance World Championship 2021, la Tenuta di San Rossore, resterà chiusa al pubblico.



## diario SACRO

di Anna Guidi

## 19 maggio

Pisa «saluta»  
l'immagine della  
Madonna di Fatima

È il 19 maggio del 1963 quando l'arcivescovo Ugo Camozzo presiede la Messa Pontificale e dà il saluto all'immagine della Madonna di Fatima, in partenza per la città di Pietrasanta. Monsignor Camozzo invita i fedeli a pregare, a offrire sacrifici, ad agire, ad essere degni della vocazione di cattolici.

A Pisa l'immagine era giunta il 9 maggio e tutte le campane della città avevano suonato a festa quando era stata accolta sulle gradole del Duomo dinanzi la porta maggiore. L'esile piccola statua, copia fedele della Madonna di Fatima, proveniente direttamente da quel santuario, il 10 maggio era stata portata presso i monasteri di clausura, nel pomeriggio al Duomo dove si svolgeva il congressino dei chierichetti.

L'11 era stata omaggiata dalle associazioni cattoliche femminili - fra cui il Cif e le donne di As - domenica 12 dalla Gioventù femminile di Ac e, dopo il Pontificale, era stata portata all'ospedale di Santa Chiara. La mattina del 13 aveva ricevuto l'omaggio delle scuole elementari pisane, nel pomeriggio la visita delle parrocchie del quartiere di Santa Maria, la sera, dopo cena, la visita delle parrocchie di Marina, Tirrenia, San Piero a Grado, Coltano.

Il 14 la giornata sacerdotale. Nel pomeriggio di quel giorno aveva reso omaggio alla venerata immagine il quartiere di S. Antonio, mentre il 15 si era recata in Duomo la gente di Putignano, Riglione, Oratorio e delle parrocchie dell'ansa dell'Arno, il 16 il quartiere di S. Martino, il 17, quello di S. Francesco.

La mattina di sabato 18 maggio avevano reso omaggio alla Madonna le suore, nel pomeriggio la benedizione dei bambini. Poi la Notte Santa fra il 18 e il 19: dai vari punti della città gli uomini e i giovani dell'Azione Cattolica, gli Aclisti, i fratelli della Misericordia giunsero in Piazza del Duomo dove, insieme a tutto il popolo, parteciparono alla processione «aux flambeaux», cantando e pregando. A mezzanotte la Messa. Un evento che rimarrà a lungo nella mente e nel cuore di molti pisani.

## 20 maggio

1140: muore  
a Donoratico l'eremita  
san Guido

In questo giorno nel 1140 nei pressi di Donoratico morì San Guido che in quel luogo per 40 anni aveva condotto vita eremitica. La sua morte fu annunciata dal suono spontaneo delle campane. Nel 1451 i pisani trasferirono nella Primaziale il corpo del santo. Anticamente, a metà della strada che conduce da Pisa a Livorno, esisteva una Badia la cui chiesa era dedicata San Guido e un manoscritto capitolare dell'anno 1730 asserisce che al tempo in quel luogo c'era un oratorio dedicato al santo eremita. Nel 1866 il cardinal Corsi, arcivescovo di Pisa, edificando una chiesa parrocchiale a Stagno, la intitolò a san Guido e a san Leonardo. In quell'anno fu stabilito il divieto assoluto per ogni ente morale ecclesiastico di avere proprietà immobiliari, eccetto quelle parrocchiali.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● IN PATRIS CORDE Ce lo indica bene l'episodio della Presentazione al tempio di Gesù

## San Giuseppe, il padre «presente»

DI NICOLA PISTOLESI

Una delle critiche rivolte ai padri tra la fine del '900 e l'inizio del nuovo millennio è quella della loro assenza. Una mancanza nella vita dei figli non solo perché possono aver abbandonato fisicamente il nucleo familiare (e succede!) ma anche perché non sono più presenti come testimoni, propositori e accompagnatori dei figli nei passaggi fondamentali della vita, cioè nell'iniziazione socio-religiosa. Secondo lo psicologo Claudio Risè è in ballo anche la questione del tempo perché non è solo la quantità ma la qualità delle ore trascorse insieme a marcare la differenza. Il padre che per secoli ha saputo essere «passatore di vita», cioè custode dei passaggi fondamentali dell'esistenza del figlio, sembra essere evaporato. I padri assenti a scuola e nel percorso di catechismo, tanto per fare due esempi. Papa Francesco è ancora più diretto arrivando a dire che rinunciando a questo genere di compito educativo il padre rende orfano il figlio. «Già da vescovo di Buenos Aires avvertivo il senso di orfanità che vivono oggi i ragazzi; e spesso domandavo ai papà se giocavano con i loro figli, se avevano il coraggio e l'amore di perdere tempo con i figli. E la risposta era brutta, nella maggioranza dei casi: "Mah, non posso, perché ho tanto lavoro...". E il padre era assente da quel figliolo che cresceva, non giocava con lui, no, non perdeva tempo con lui.

... Sono orfani in famiglia, perché i papà sono spesso assenti, anche fisicamente, da casa, ma soprattutto perché, quando ci sono, non si comportano da padri, non dialogano con i loro figli, non adempiono il loro compito educativo, non danno ai figli, con il loro esempio

accompagnato dalle parole, quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane» (Catechesi 28/01/2015). San Giuseppe, invece, è un padre presente. Sa quale sia il suo posto e lo occupa consapevolmente con sicurezza e serenità. Ce lo indica bene l'episodio e l'immagine che vogliamo contemplare in questo mese - proseguendo passo dopo passo alcuni eventi della Sacra Famiglia - attraverso l'episodio della Presentazione al tempio di Gesù, narrato da Luca 2,22-38. Nella liturgia cattolica la festa cade il 2 febbraio ed è comunemente detta «candelora» ma è conosciuta nell'Oriente ortodosso anche come «Festa delle Luci». Cristo è la Luce che viene ad illuminare ogni uomo e

Testimoni e accompagnatore del Figlio nei passaggi fondamentali della vita, cioè nell'iniziazione socio-religiosa



Giovanni da Fiesole, al secolo Guido Di Pietro, detto Beato Angelico «Presentazione al Tempio» (tempera su tavola, 1433-1434), Cortona, Museo diocesano

alla sua luce possiamo guardare meglio al suo padre terreno.

**LA SCENA DEL BEATO ANGELICO**  
L'opera che raffigura la «Presentazione al tempio» è una tempera su tavola realizzata nel 1433-1434 dall'artista-frate domenicano Giovanni da Fiesole, meglio conosciuto come il «Beato Angelico» (al secolo Guido di Pietro) ed è

esposta al Museo Diocesano di Cortona. Nella rappresentazione Giuseppe non occupa il centro della scena, ben ambientata nella navata centrale di un edificio sacro quattrocentesco, ma è presente,

pronto a compiere quel gesto indicato dall'Antico Testamento: porta in mano una coppia di giovani colombe o di tortore, animali previsti per il sacrificio rituale e segno della modestia delle loro condizioni economiche. La legge di Mosè stabiliva che a quaranta giorni dalla nascita del bambino, la madre per adempiere alla purificazione post-partum si dovesse presentare al sacerdote e poi insieme al marito «riscattasse» il figlio primogenito dato che «Ogni maschio primogenito sarà sacro (cioè appartenente) al Signore» (Cf. Esodo 13,2; 13,12s.15). I riti sono descritti nel libro del Levitico (Levitico 12,1-4.6-8). Come giustamente fa notare il papa emerito Joseph

## la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)

## Dai frutti vi riconoscerete

«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé». Quando ero parroco spesso arrivavano giovani coppie in ricerca del certificato di cresima necessario per la celebrazione del matrimonio. Io dicevo loro che non era sufficiente un certificato: perché tutti dovremmo ricercare quei frutti che il Dono ci offre. Oggi possiamo festeggiare la Pentecoste, una festa grande come lo è il Natale. Ma questa festa deve metterci anche un po' di fuoco nel cuore e interrogarci: sto portando i frutti che Dio mi ha promesso proprio nel giorno del Battesimo e che ho confermato di voler ricevere nella Cresima? Dai frutti nascono i semi, quindi la verifica del Dono nasce dalla domanda: sto seminando amore con la mia vita? Sto seminando gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza? Non serve questo per colpevolizzarci per i nostri limiti, ma sia di stimolo per le nostre possibilità. Buona Pentecoste. Pace.



Ratzinger, nel suo commento all'infanzia di Gesù, la Santa famiglia è rispettosa della Legge ebraica ma l'episodio evidenzia la natura e la missione di quel Bimbo: Gesù non ha bisogno di essere riscattato e neppure si vuol dire che con questo atto tornerebbe ad essere proprietà dei genitori: tutt'altro, invece. Loro lo consegnano e lo offrono a Dio perché è lui il prezzo del riscatto dell'umanità. Infine per quanto riguarda Maria ella non ha bisogno di purificarsi a seguito del parto di Gesù perché è proprio questa nascita a portare la purificazione nel mondo. Nonostante ciò, la coppia adempie perfettamente la Legge di Mosè e vi si sottomette in totale obbedienza, per iniziare a rinnovarla dall'interno. Così, sui due genitori ricadono le parole di benedizione del vecchio profeta Simeone e subito dopo della profetessa Anna. Parole che suscitano nella coppia un sentimento di stupore: Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui (Lc 2,33). Offerta e stupore, gioia e preoccupazione abitano il cuore di ogni coppia di fronte al loro figlio. Giuseppe, anche se non assume una posizione di rilievo (è un po' dietro la colonna) è accanto alla moglie: è un padre presente nei passaggi. Giuseppe, pur non essendo il padre biologico di Gesù è però a tutti gli effetti suo padre dal punto di vista legale, in quanto Gesù nasce all'interno del matrimonio con Maria. In Giuseppe, perciò, vediamo con forza l'aspetto della legalità paterna: è padre legale (di

«carta» e non di «carne») di Gesù ma in tutto e per tutto è per lui padre anche con un'evidenza pubblica socio-religiosa chiara. Egli vive in pieno il suo essere il padre legale, colui che introduce alla vita. Fedor Dostoevskij, nel suo celebre romanzo, I Fratelli Karamazov, scrive che «colui che genera un figlio non è ancora un padre, un padre è colui che genera un figlio e se ne rende degno».

## TESTIMONE EDUCAZIONE RELIGIOSA

Con il gesto dell'offerta sacrificale, Giuseppe inserisce Gesù nel patto dell'alleanza che unisce le generazioni di padre in figlio, alleanza tra Dio e il popolo eletto del quale il piccolo entra a far parte. Un patto sacro di cui il padre non è solo trasmettitore freddo e «tradizionale» ma di cui è testimone in prima persona. Un'educazione religiosa diversa da quella di alcuni padri odierni che magari dicono al figlio: «Vai in parrocchia!», oppure «È bene che tu frequenti il catechismo!» o ancora «Perché non partecipi alla Messa?» ma loro per primi non vivono quello che consigliano. Così, la scelta e la presenza di Giuseppe sottolineano il valore di una paternità che collega al senso religioso. Rispetto alle critiche al padre contemporaneo, accusato di essere assente nei passaggi della vita del Figlio perché non impegnato effettivamente a passarli il testimone (nel senso diretto di una testimonianza etico-religiosa), Giuseppe si mostra a noi come un padre che c'è: presente nella vita della famiglia e del Figlio.



## block NOTES

## Pisa

## Contributi ad associazioni e fondazioni del sociale

È on line sul sito del Comune di Pisa (area tematica: Sociale) il bando 2021 per i contributi ordinari rivolto al settore sociale e sanitario. I beneficiari sono associazioni, fondazioni o altri soggetti privati non aventi scopo di lucro, associazioni non riconosciute e comitati, operanti nel settore sociale, socioassistenziale e sociosanitario con sede nel comune di Pisa o che svolgano la loro attività nel territorio comunale. A disposizione del bando sono previsti 19mila euro. Il contributo potrà essere pari al massimo al 90% del budget totale previsto; non potrà essere superiore a 2.500 euro né inferiore a 500 euro. È richiesto per i richiedenti almeno un biennio di attività documentato. Oggetto del finanziamento sarà un progetto svolto nell'anno in corso e comunque non oltre il 30 aprile 2022. Il contributo non è cumulabile con altri concessi dal Comune.

## Pisa

## Nel 2023 a Pisa il raduno nazionale dei marinai d'Italia

Pisa è stata scelta per ospitare, nel maggio del 2023, il XXI Raduno Nazionale dei Marinai d'Italia, una manifestazione che richiamerà in città oltre diecimila persone da ogni parte del Paese. Era dal 1970 che una città toscana non ospitava questo importante evento. «Pisa - dichiara il contrammiraglio **Giorgio Galigani**, presidente del gruppo Anni di Pisa - è stata scelta sia per la sua storia di Repubblica Marinara, sia perché il nostro gruppo negli anni si è integrato perfettamente nel tessuto cittadino, rendendosi protagonista di una intensa attività, anche di volontariato». Sarà una settimana di iniziative e cerimonie «che - spiega ancora Galigani - culmineranno con il cosiddetto 'defilamento', una parata sui lungarni per salutare la città». Nei giorni scorsi, a Palazzo Gambacorti, l'incontro tra sindaco, vicesindaco e una delegazione dell'associazione, per definire i primi dettagli relativi all'organizzazione dell'evento.

## Pisa

## Riprendono gli eventi in presenza alla Domus Mazziniana

Risale a marzo 2020 l'ultimo evento in presenza della Domus Mazziniana. La ripartenza dal vivo, prevista per sabato 22 maggio alle 18, è affidata alla discussione sul nuovo romanzo di **Anna Bertini**, *Le stelle doppie* (Arkadia Editore 2020). A confronto con l'autrice, ci saranno **Orsetta Innocenti**, studiosa di letteratura italiana contemporanea e docente all'Istituto Santoni di Pisa e **Cristina Saggiocco**, storica dell'età contemporanea. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con Libreria Ghibellina, ha raccolto il patrocinio del Comitato Pisano per la storia della Resistenza e della società contemporanea. In ragione delle norme anticontagio, per partecipare all'iniziativa che si svolgerà all'aperto è necessaria la prenotazione, inviando una mail a [eventi@domusmazziniana.it](mailto:eventi@domusmazziniana.it).

dalla parte DEL CITTADINO

## Canoni di locazione non percepiti: snellita la prassi sul 730

DI GIOVANNI ADINOLFI\*

L'articolo 3-quinquies del Decreto Crescita ha modificato l'articolo 26 del TUIR ed ha letteralmente rivoluzionato la disciplina dei contratti di affitto per i canoni non percepiti dal locatore. La novità riguarda esclusivamente gli immobili ad uso abitativo e si applica ai contratti di locazione stipulati dal 1 gennaio 2020, ma non ha valenza retroattiva. La ratio è quella di snellire la gestione fiscale delle situazioni patologiche tra le controparti. Capita di frequente infatti, sempre di più in questi mesi di forte difficoltà economica, che l'inquilino smetta di versare i canoni al proprietario. A seconda del livello di

tolleranza di quest'ultimo, poi, si avvia l'iter giudiziario che dopo diversi mesi porta ad una sentenza esecutiva di sfratto. Con la vecchia disciplina, che resta sempre in vigore per i contratti stipulati fino al 31-12-2019, il locatore era costretto a dichiarare sul 730 o sul modello REDDITI, i canoni di locazione anche se non incassati, fino alla convalida della sentenza esecutiva di sfratto. Solo a quel punto il locatore (che nel frattempo aveva pagato le tasse su redditi materialmente non percepiti) aveva la facoltà di ricalcolare le dichiarazioni degli anni precedenti al fine di vedersi riconoscere un credito di imposta. La nuova disciplina, invece, introduce la possibilità di non dichiarare i canoni che

non sono stati percepiti già quando il locatore è in possesso dell'intimazione di sfratto per morosità oppure dell'ingiunzione di pagamento; sono due atti molto più semplici da ottenere e che si collocano nelle fasi iniziali del procedimento giudiziario che si chiude con la sentenza esecutiva di sfratto. Per il proprietario dell'immobile si genera prima il diritto a non dichiarare le somme, evitando di pagare tasse su canoni non percepiti ed evitando anche il ricorso all'istituto del credito di imposta. Dal lato del conduttore, invece, non ci sono variazioni di rilievo dal punto di vista fiscale.

\*direttore del Caf Cisl di Pisa

● L'INTERVISTA Alessandro Cipriano, medico al Pronto soccorso e presidente di Bhalobasa

## QUANDO VACCINI E CURE NON SONO PER TUTTI

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«**U**no spirito di giustizia ci mobilita per garantire l'accesso universale al vaccino e la sospensione temporanea dei diritti di proprietà intellettuale».

Con queste parole Papa Francesco è intervenuto nel dibattito di questi giorni tra Stati Uniti ed Europa sulla liberalizzazione dei brevetti. È il «virus dell'individualismo», e «una variante di questo virus è il nazionalismo chiuso, che impedisce un internazionalismo dei vaccini»: il sovranismo sanitario non ci permetterà il superamento della crisi pandemica globale, perché, come dice ancora il Papa, «nessuno si salva da solo».

Sulle attuali condizioni sanitarie dei paesi a basso reddito e l'accesso alle cure *Vita Nova* ha intervistato **Alessandro Cipriano**, dirigente medico dell'AouP nell'unità operativa di medicina d'urgenza e pronto soccorso e presidente di Bhalobasa onlus, che da 30 anni si occupa di cooperazione internazionale in India e in Africa. Cipriano il 4 maggio scorso ha moderato l'incontro organizzato da Acli provinciali di Pisa - presidente Paolo Martinelli - con centro studi Cappuccini, Aforisma e Bhalobasa, dal titolo «Vaccini: a che punto siamo», per orientarsi nel mare magnum infodemico su temi di sanità pubblica. Ospiti

**Francesco Menichetti**, primario all'unità operativa di Malattie infettive; **Federico Gelli**, coordinatore dell'unità sanitaria di crisi Ausl Toscana e del centro per l'emergenza pandemica, e **Nicoletta Dentico**, giornalista, esperta di cooperazione internazionale e responsabile del programma di salute globale di *Society for international development*.

In India in queste ore si registra una recrudescenza della mortalità riconducibile al virus sars-cov-2: da un centinaio a 4000 circa persone al giorno, per un miliardo e 300 milioni di abitanti; «tassi equiparabili a quelli italiani, ma il problema, rispetto ai paesi occidentali, che pure fanno fatica - spiega Cipriano - è il tracollo di un sistema sanitario come quello indiano, esclusivamente affidato al privato; lo denuncia un editoriale di Lancet. Solo l'1% del



Pil è destinato alla sanità pubblica; manca l'ossigeno, venduto al mercato nero con dinamiche da mercato nero, per cui se lo aggiudica chi paga di più; mancano i dpi, e il distanziamento sociale nelle baraccopoli è impossibile». Ma c'è qualcosa di più: «È delocalizzata in India - uno tra i maggiori produttori farmaceutici del mondo - una parte della produzione dei vaccini destinati ai paesi ricchi, ma dal 25 marzo scorso l'esportazione è sospesa. Covax - il programma dell'Oms di collaborazione globale per la parità di accesso ai vaccini nel mondo - ha lanciato l'allarme: senza l'India mancano almeno 20 milioni di dosi per garantire la copertura vaccinale prevista». Insieme al Sudafrica l'India a settembre aveva chiesto al Wto, l'organizzazione mondiale del commercio, la sospensione temporanea dei diritti di

proprietà intellettuale sui vaccini, altrimenti ventennale. Cipriano, d'accordo con gli ospiti della tavola rotonda, sottolinea come le supertecnologie a mRNA, già sovvenzionate in passato, siano state dirottate sulla produzione dei vaccini ricevendo ulteriori finanziamenti pubblici: come dice Draghi, da Big Pharma «adesso ci si aspetta qualcosa», ovvero: si alla liberalizzazione temporanea dei brevetti, stop alla proprietà intellettuale delle case farmaceutiche, perché il sud del mondo abbia pari accesso a questo strumento di salute pubblica; è la proposta di Biden, accolta dal nostro premier e da Macron, sullo sfondo di una tiepida Unione Europea e di paesi riluttanti, con un'avvertenza: «di per sé la liberalizzazione dei brevetti non assicura la produzione dei vaccini», soprattutto quelli a mRNA, «non facilmente replicabili anche disponendo del brevetto». Ma è necessario «rimuovere il sostanziale blocco delle esportazioni che paesi come il Regno Unito e gli Stati Uniti continuano a mantenere», continua Draghi, che assicura un «incremento significativo» del contributo italiano a Covax per sopperire all'impossibilità di pre-acquisto dei vaccini da parte dei paesi più poveri; Covax, come denuncia Nicoletta Dentico, redistribuisce i vaccini in ragione della partecipazione finanziaria dei singoli paesi, per cui a oggi la

copertura nei paesi ricchi è del 70%, e del 20% nei paesi poveri. «Per due terzi del pianeta, inoltre, i vaccini a mRNA, che richiedono una temperatura di -70°, sono inservibili: impossibile creare la catena del freddo nel sud del mondo - dice Cipriano - dobbiamo puntare sui vaccini a virus attenuato, più trasportabili e conservabili, e comunque efficaci anche sulle varianti, come è avvenuto nel Regno Unito, che sta godendo dei frutti dell'immunità di gregge. Non si tratta dunque di un problema di efficacia - è necessario sgombrare il campo dall'inquinamento di tanta informazione - ma di disponibilità». «Sono decenni che la comunità scientifica dice che il grande virus non è solo un'ipotesi», ricorda Dentico, «e la causa è lo sfruttamento della natura, che ha reso possibile lo spillover», il passaggio del virus dall'animale all'uomo; «il vero vaccino è la biodiversità»: l'omologazione - allevamenti intensivi, monoculture ogm, clonazione - significano resistenza zero di fronte all'attacco di organismi patogeni; la via per la salvezza è la differenza, l'incrocio tra specie viventi. E senza solidarietà internazionale, liberalizzazione e democratizzazione delle conoscenze non sconfiggeremo un virus «pedagogo» che svela le logiche monopolistiche e individualistiche della globalizzazione.



## C'è di cinema pisano: il concorso indetto dal Cinema dei ragazzi

A Pisa e dintorni, sin dal 1915, sono stati girati decine e decine di pellicole. Partendo da questo presupposto l'Associazione del cinema e della multimedialità dei ragazzi, in collaborazione con il Comune di Pisa, ha indetto un concorso di poesia vernacola e cinema a Pisa. I vernacolisti dovranno ispirarsi alle pellicole e ai luoghi della città dove gli attori hanno recitato, ricordando i protagonisti, le comparse, le maestranze che hanno permesso la realizzazione delle storie. I componimenti dovranno far riferimento ai luoghi in cui sono stati girati i film e rappresentare lo spirito della comicità schietta e della satira, tipici della migliore tradizione poetica popolare. Per conoscere l'elenco dei film girati in città con l'indicazione dei luoghi dove si sono svolte le riprese, basta inviare una mail a: [associnemultimediaragazzi@gmail.com](mailto:associnemultimediaragazzi@gmail.com).

Gli elaborati dovranno pervenire entro lunedì 30 maggio 2021 allo stesso indirizzo mail. Il concorso prevede le sezioni poesia e prosa. Le poesie non dovranno superare i 20 versi, le prose dovranno essere contenute tra 2000 e 2500 caratteri spazi inclusi. Gli elaborati dovranno essere anonimi, contraddistinti da un motto da ripetere su busta chiusa, allegata, contenente il nome e cognome, indirizzo e numero telefonico. Dovranno pure essere inediti e rimarranno proprietà degli organizzatori per la pubblicazione. Dalla mail di provenienza non dovrà essere possibile ricavare l'autore dell'elaborato. Quest'ultimo potrà presentarsi personalmente all'SMS domenica 27 settembre prima della premiazione consegnando una busta chiusa col motto e le proprie generalità, al fine di consentire alla Giuria di ricondurre con certezza la poesia o la prosa trasmessa via mail al latore della busta.

## Scrittori pisani per i detenuti al Don Bosco

Per avvicinare i detenuti del carcere Don Bosco alla scrittura contemporanea, l'Associazione di volontariato carcerario «Controluce» insieme alla direzione dell'istituto di pena, intende avviare una serie di incontri dal titolo «Storie pisane». Sono previsti appuntamenti con gli scrittori Athos Bigongiali, Marco Malvaldi e Stefano Tofani, preceduti da letture e approfondimenti condotti dalla professoressa Giovanna Baldini dell'associazione «Controluce». I libri presi in considerazione per il progetto sono: Athos Bigongiali, *Una città proletaria*, Sellerio; Marco Malvaldi, *La briscola in cinque*, Sellerio; Stefano Tofani, *Fiori a rovescio*, Nutrimenti. Per garantire la necessaria dotazione di libri da affidare alla lettura dei partecipanti è giusto ricordare l'ampia disponibilità dimostrata dalle librerie Erasmus di Piazza Cavallotti, Fogola di Corso Italia e Ghibellina di Borgo Stretto. Al termine degli incontri i detenuti restituiranno sulla pagina le impressioni, i commenti e le critiche all'esperienza appena condotta. I loro testi saranno poi pubblicati sul giornalino del carcere «La torre e l'alfiere».

## cinema ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

La sua storia si può oggi ricostruire solo attraverso numerosi documenti e qualche raro ricordo



# SAN NICOLA, ALLA RICERCA DEL CINEMA... PERDUTO

DI LUIGI PUCCINI

La chiesa di San Nicola ed il suo convento ospitano da sempre molte iniziative. Ancor oggi, con la guida di don Mariano Raspanti, è centro propulsore di moltissime proposte e importante riferimento per il Movimento neo-catecumenale. In passato la parrocchia ospitò un cinema, la cui storia si può oggi ricostruire solo attraverso numerosi documenti e qualche raro ricordo dei parrocchiani come Fernanda Piccarducci, già dipendente della Unione Industriale e segretaria del presidente Dringoli. «Ricordo vagamente la sala cinematografica - osserva Fernanda - anche perché sono sempre stata interessata ad altre attività, come la San Vincenzo de' Paoli o il coro ... Di quella esperienza è rimasta ancora la cabina di proiezione, anche se oggi è utilizzata in altro modo». Franco Paolicchi - nel volume dedicato a padre Renzo Spadoni - ricorda che nelle sale del convento si giocava a ping pong e che spesso venivano organizzati tornei. «All'avvento della televisione fu messo un apparecchio in sede con possibilità di vederlo anche la sera. Nel teatrino per un certo periodo funzionò il cinema, poi fu utilizzato per spettacoli di arte varia tra di noi, e in occasione di assemblee» (*Parrocchia di San Nicola in Pisa, Quaderni e ricordi di Padre Renzo Spadoni*, ETS Pisa 2004, p. 173). Per fortuna ci aiutano Elisa Carrara e don Alessandro Pierotti dell'Archivio Arcivescovile di Pisa che riescono a scovare documenti in ogni dove anche vecchi di quasi 90 anni. Sfogliare il registro redatto con una precisione davvero certosina immerge il lettore nell'epoca come in un sogno. Tutto veniva rigorosamente e con altissima precisione registrato in un volumetto scritto a mano in una bellissima calligrafia. Il quadernetto riporta tutta l'attività svolta e in copertina vergato a mano si precisa: «A.D. 1936/1943 (Maggio)»; nella prima pagina c'è annotato anche il costo di L. 10 per «Reclame cinema su Vita Nova mensile» allora diretta da don Antonio Dell'Ira. Nel 1936 per allestire un «...impianto per cabina cinematografo» furono spese L. 80,00 e per l'impianto dell'acqua (necessario per l'antincendio) ci vollero L. 24,00 e 59,25 per la «luce elettrica» mentre il noleggio di una pellicola costava L. 10,00. Nel volumetto è registrato anche l'acquisto di «bullette», gesso a muro e vernice rossa e verde per le uscite di sicurezza (lire 6,40) e una lira per due metri di filo di



A destra la chiesa di San Nicola. In alto un cinema negli anni Trenta dello scorso secolo

ferro ma anche una bottiglia di marsala per una spesa di lire 5,30. C'è poi un piccolo salto dal '39 all'inizio del 1940 quando sono riportati con precisione i conti della gestione del cinema; sul registro tutto è scritto: dalle telefonate all'acquisto «panico e scagliola» per fare la colla e attaccare i manifesti e financo alla aggiustatura di una serratura. Si registrano titoli di intrattenimento sempre accompagnati da trionfanti documentari sull'andamento della guerra: dalla marcia su Parigi alle esercitazioni militari. L'ultimo documento ritrovato risale al 1956 quando, in testa ad un registro, si trova l'indicazione dell'anno e la cifra di L. 1.610,58 a riporto l'avanzo di cassa del precedente anno. Leggere i dati amministrativi ci fa capire quale era la vita in quegli

anni duri da un punto di vista economico, sociale e politico. Il cinema parrocchiale era sottoposto alle normative statali e doveva essere amministrato nello stesso modo delle altre sale: dalle tasse ai diritti di autore; dalla bigliettazione alla distribuzione di cibo durante la proiezione. Il cinema rappresentava uno strumento educativo e formativo per la gioventù e la famiglia. La stessa volontà di padre Renzo Spadoni che «le inventava di tutte per interessare i ragazzi e tenerli vicini alla fede e alla Chiesa». Venne aperto anche un circolo ACLI le cui stanze precedevano l'ingresso al cinema e dove si incontravano i giovani e le persone che volevano semplicemente andare a vedere un film. Un modo per far incontrare e confrontarsi generazioni diverse.

quando i frati ERANO PROIEZIONISTI

È un lunedì, due giorni prima del Natale 1938, il XVII del regime fascista che imponeva anche questa numerazione accanto alla data. Alla porta del convento di san Nicola a Pisa si presentarono una decina di funzionari della questura e della prefettura, una vera e propria commissione per verificare la regolarità della sala cinematografica. Una lunga ispezione della durata di quasi tre ore come certificato dal verbale. I padri agostiniani erano preoccupati, tanto da coinvolgere anche il tecnico Giorgi e il professor Pistolesi che «con la sua presenza e conoscendo alcuni principali della commissione ha ottenuto grande agevolazione sul nulla osta del locale». I rapporti tra la Chiesa e il fascismo non erano buoni, specialmente perché il fascismo voleva essere l'unico riferimento educativo per la gioventù e la società stessa tanto da sciogliere tutte le organizzazioni giovanili: dagli scout laici a quelli cattolici; dall'Azione Cattolica ai gruppi giovanili parrocchiali. Le preoccupazioni erano quindi giustificate. L'autorizzazione arrivò, ma con la prescrizione che fossero svolti numerosi lavori di adeguamento del locale da effettuare in appena due mesi. Con l'occasione padre Marino Billi si sottopose all'esame per operatore cinematografico «riuscendo bene».

L.P.

## La prudenza tra un film e un documentario

La sala cinematografica della parrocchia di San Nicola, aperta negli anni Trenta del secolo scorso, è stata punto di riferimento per il quartiere e per la città tutta. Nonostante l'occhiuto e violento regime fascista, vi venivano proiettati film di Chaplin cui venivano associati - per evitare problemi - un documentario «Luce» come le *Esercitazioni aeree* o drammi come *La tragedia di Pizzo Palù* (Die weisse Hölle von Piz-Palù, 1936) dove recitava Leni Riefenstahl - la regista di Hitler. *I ragazzi della via Pal* uscito nel 1934 e *La Francia depone le armi* o *Gli uomini che mascazzoni* di Mario Camerini con la sceneggiatura di Mario Soldati e Vittorio De Sica protagonista. E il film americano *Ex campione*, drammatico, che racconta di Tom Grey, ex campione di pugilato. E poi *Voglio vivere con letizia* di Camillo Mastrocinque e Gino Cervi come protagonista nei panni di un finto povero per amore e *Re burlone* con la sceneggiatura di Guglielmo

Giannini fondatore, nel dopoguerra, del movimento dell'Uomo qualunque. I frati si destreggiavano con grande accortezza e prudenza per evitare che i fascisti mettessero gli occhi sulla loro opera. Una cautela giustificata perché in quei tristi anni verranno promulgate le leggi razziali e quelle che sopprimeranno tutte le organizzazioni giovanili e numerosi provvedimenti per eliminare la libertà delle persone. Imperterriti i religiosi continueranno a proporre film come *Ridolini* o i cartoni animati della Disney italianizzati nei titoli: da *Topolino a Pellirosse* a *Ridolini garzone alla fattoria* ma li accompagneranno con altri trionfalistici a favore del regime. Le proiezioni continueranno fino al 1941, poi si interromperanno per riprendere nel dopoguerra. La sala funzionerà fino agli anni settanta ma nonostante la buona programmazione, la gestione i costi e le normative diventeranno insostenibili.

Luigi Puccini



## semi di LAUDATO SÌ Custodia del creato, sappiamo che le cose possono cambiare

di Miriam Resta-Corrado

Giunge al termine la prima parte della rubrica «Semi di Laudato SÌ», relativa al «vedere» ciò che sta accadendo alla nostra casa comune. Dal Cantico delle creature al grido della terra e dei poveri, dall'acqua alla biodiversità e al clima, dalla gestione delle risorse alla decrescita felice, in questi mesi sono stati toccati temi di grande attualità, con il prezioso contributo di tante persone che vivono la vocazione alla cura del creato. Nella seconda parte di questa rubrica si tenterà di fare un passo in più, seguendo l'iter proposto dall'enciclica: la presa di coscienza delle ferite della Terra non può rimanere fine a sé stessa, ma occorre

diventare capaci di giudicare ciò che si osserva. A tal fine è necessario un percorso di discernimento che permetta di individuare le cause del degrado ambientale, le sfide e le risorse. Strumenti utili sono le due fonti del sapere, quello scientifico e quello biblico-teologico, poiché «la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe» (Laudato SÌ, 62). Da qui si passa poi alle dimensioni umane e sociali, con l'analisi dei diversi elementi di una ecologia integrale. L'inizio della seconda parte della rubrica coincide con un anniversario importante, i sei anni dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato SÌ, nonché la conclusione dell'anno speciale

ad essa dedicato. Per il secondo anno papa Francesco ci ha invitato a celebrare la Settimana Laudato SÌ dal 16 al 24 maggio, con il tema «Sappiamo che le cose possono cambiare». È una frase estratta dal tredicesimo paragrafo dell'enciclica, uno dei passi che più esprime la voglia di prendere in mano la situazione, di accogliere la sfida urgente di custodire la nostra casa comune, nella consapevolezza che l'umanità ha ancora la capacità di farlo, e che Dio non si è pentito di averci creati e non fa marcia indietro nel Suo progetto di Amore. È un messaggio che dimostra come sia possibile guardare

al futuro con speranza, nonostante il momento attuale ci tenti a pensare razionalmente che l'unico atteggiamento giusto sia la rassegnazione e la disperazione. La Settimana Laudato SÌ culminerà con un incontro di preghiera presieduto dal cardinale Tagle il giorno di Pentecoste e il mandato missionario agli Animatori Laudato SÌ, affinché non si stanchino di annunciare «il Vangelo della Creazione» in ogni angolo della Terra.



● **GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO** In questo numero Nino Guidi ci porta in una frazione di S. Giuliano

# Agnano, la chiesa di S. Iacopo e le acque del territorio

DI NINO GUIDI

Di nuovo in cammino. Andiamo incontro a giornate più calde e l'idea di una camminata tra e verso le acque potrebbe invitarci al movimento. Piazza delle Gondole, la Via dei Condotti, Agnano e le sue acque acidule, la *Via delle Fonti*. Quanti toponimi ed elementi che si richiamano all'acqua. Alziamo il nostro sguardo, e puntiamo verso l'orizzonte a settentrione delimitato dalla selva che ricopre gli antichi Monti Pisani. Quella è la nostra meta di oggi passando per alcune chiese di stampo romanico. Ci si mette in marcia proprio dall'antica Piazza (Porto) delle Gondole che assunse il nome in quanto, un tempo, fu punto di raccolta delle acque del Fosso dei mulini provenienti da Ripafraffa. Qui attraccavano piccole imbarcazioni per il trasporto delle merci. Nello stesso punto giungeva anche il terminale dell'Acquedotto Mediceo di cui seguiremo a ritroso la sua suggestiva architettura. La lunga costruzione in mattoni che scende dai Monti Pisani, ci guida per alcuni chilometri fuori dal centro cittadino per avvicinarci alla suggestiva campagna a nord di Pisa. Fattorie importanti, antiche ville e campi coltivati marcati da longevi cipressi offrono visuali suggestive alleggerendo la fatica e invitandoci verso la meta. Lungo l'antico acquedotto alcune fonti ci dissetano e arrivati all'altezza di via Fiume Morto Nuovo (sterrata) la imbocchiamo verso est e la percorriamo per intero attraverso i coltivi fino a incrociare via xxv Aprile a Mezzana.

La seguiamo verso monte per raggiungere prima la strada provinciale e poi ancora in lieve salita verso il villaggio di Agnano, nostra prima meta. Prima di arrivare nel caratteristico paese, ci regaliamo una breve invitante deviazione che sulla nostra destra, già da lontano, ci fa immaginare la bellezza di un sito storico di valore. La Villa Tadini-Boninsegni, cognomi nobili di eredi discendenti dell'ultimo acquirente, Oscar Tobler, si presenta nella sua grandezza e ci rammenta un passato ancora più lontano e glorioso legato al suo primo ideatore e proprietario, Lorenzo de' Medici.

La nostra attenzione è però rivolta ad un edificio che sta a margine del borgo, la chiesa dedicata a San Iacopo. Edificio semplice costruito sulle rovine di un castello documentato dal 1165. Inizialmente titolata a San



Gerolamo e comprendente anche l'annesso monastero dei Benedettini Olivetani di cui oggi rimane solo la testata della facciata principale. L'arcivescovo Scarlatti che si era prodigato per la sua costruzione, alla morte donò alla chiesa i suo patrimonio esteso tra cui l'ormai scomparso Eremo di San Michele di Agnano. Della chiesa originale, ricostruita in grande parte a causa dei bombardamenti del 1944, rimane la facciata in tipico materiale verrucano e l'interessante portale archivoltato. Altre pregevoli opere, un tempo collocate nel monastero, tra cui spicca un ricco polittico a cinque scomparti sono conservate oggi presso la sede della proprietà, la Cassa di Risparmio di Pisa. Due le soluzioni per il ritorno.

Seguire la via Belvedere che in poco tempo vi guida su un itinerario panoramico a mezza costa fino al paese successivo, Asciano, altra località meritevole di una visita alle sue dimore e alla bella chiesa dei Santi Giovanni Battista e Rocco e da qui, seguendo le indicazioni e i primi archi dell'acquedotto storico, riprendere la via dell'andata. L'altra soluzione è prendere il sentiero segnato bianco-rosso che si stacca a margine della chiesa di Agnano e in salita ci porta a Mirteto dove sono i resti della chiesa romanica e del monastero dedicati a Santa Maria. Il percorso di discesa verso Asciano segue nel bosco la parte iniziale del suggestivo acquedotto voluto da Cosimo I de' Medici verso la metà del 1500. Di nuovo gli archi, la bussola per casa.



la carrozza DELLE FATE

Voi immaginereste che sui sentieri rocciosi o sulle vie sterrate e un poco scassate che si intersecano sui pendii degli antichi Monti Pisani potessero transitare le carrozze? Be'! Improbabile? Se fosse quella delle fate allora tutto potrebbe essere possibile. Come ogni area montana che si rispetti anche quella dei monti boscosi e arrotondati da millenni di vita che dividono Lucca e Pisa ha le sue leggende. C'è chi ha avuto la bella idea di farne ricerca e metterne a conoscenza i lettori con una bella pubblicazione e con una copertina accattivante che fa immaginare mondi davvero fantastici. Proprio un breve anticipo con cui inizia la raccolta ci racconta di un luogo che abbiamo incontrato nella nostra escursione tra il romanico pisano e le sue ricche acque montane. «Sul Monte Faeta c'è la Buca delle Fate. Da lì le fate uscivano nelle notti di luna piena con la loro carrozza per andare a ballare alle "quattro strade" in Bisantola. Una sera però, scendendo lungo il sentiero, la carrozza trovò dei grossi tronchi che alcuni boscaioli avevano lasciato lì e si rovesciò, catapultando le fate lungo i fianchi del monte. Andate a vedere quelle grosse pietre, lassù nel bosco. Sono tante piccole fate di pietra rimaste lì, da quella sera che la carrozza finì a pezzi lungo l'impervia montagna». Da «Storie e leggende dei Monti Pisani» Paolo Fantozzi ed. Apice Libri

### la CURIOSITÀ

#### L'Acqua Citola di Agnano

Quante volte, da ragazzo, in giro con la mia bicicletta lungo il Monte Pisano, mi ero fermato a riempire la borraccia o a rinfrescare la faccia. Quella buca a lato della strada tra la località calcesana «la Gabella» e Agnano regalava le acque acidule di una sorgente perenne. Di fronte, a nord, si trovava una palazzina, oggi restaurata e ingentilita, sulla quale campeggiava lo stemma della famiglia Alliata e una scritta che recitava Bagni Vicascio. Il Bagnetto, così definito per le sue dimensioni modeste era una piccola vasca termale molto frequentata nel periodo estivo le cui acque si diceva avessero proprietà curative per problemi cutanei. Poco avanti la «Buca del bagnetto», era la sorgente a cui dissetarsi. Un luogo che vantava citazione di Plinio il Vecchio come, più in avanti, del Targioni Tozzetti confermando il valore delle sue acque al pari di quelle dei Bagni di San Giuliano. La sua storia si legava, inizialmente, agli Alliata che per primi l'avrebbero commercializzata per poi cederla ad altri proprietari tra cui, in ultimo, Oscar Tobler e la Contessa Tadini-Boninsegni. Una lunga vita e tanti nomi illustri avrebbe dovuto garantire migliore destino a questo sito naturale. Oggi la buca rimane solo un sito colmo di ricordi; la siccità e i numerosi pozzi aperti hanno precluso eventuali possibilità di mantenimento. Quella però non era l'unica sorgente di qualità della zona. Proprio poco avanti a quella citata ve ne era una che avrebbe preso il nome commerciale di Acqua S. Francesco di proprietà del Marchese Alfonso Serlupi d'Ongran rilevata poi dai fratelli Reali con il nuovo marchio di Acqua Corona. Mentre le prime erano sui confini con il Comune di Calci, una terza sorgente situata nella vasta tenuta del Tobler, ad Agnano, grazie a questo imprenditore, fu commercializzata acquistando notorietà nazionale con il nome di Acqua minerale Agnano. Seguì anche per lei una successiva proprietà. Oggi queste realtà ormai appartengono al passato mentre quella che scorre, intubata, al lato dell'antico Acquedotto Mediceo continua ad alimentare le abitazioni della città.





Numero Verde  
800800730

# Pensi di detrarlo?

Spese  
Veterinarie



ALLORA HAI BISOGNO  
DI NOI

Se vuoi ottenere il massimo  
dal tuo 730 rivolgiti a noi.

**Caf Cisl:**  
non sai che ti perdi!



[www.cafcisl.it](http://www.cafcisl.it)